

■ **CHAMPORCHER** / Approvato il progetto esecutivo; l'edificio studiato come cantiere pilota da Althouse

Si avvicina la rinascita di Villa Biamonti

A breve sarà selezionato il vincitore del concorso di idee per la riqualificazione della zona di Piazza Castello

CHAMPORCHER - Ci vorranno almeno ancora un paio di settimane per proclamare il vincitore. Stiamo parlando del concorso di idee indetto dalla vecchia amministrazione di Champorcher (guidata da Celestino Savin) e portato avanti anche dal team del sindaco Mauro Gontier: obiettivo, la riqualificazione urbanistica di Piazzale Castello e delle vie che conducono alle zone alte di Mont Blanc. «Abbiamo ricevuto oltre una trentina di elaborati - spiega il primo cittadino - la scadenza per la presentazione era prevista per il 26 luglio, ma i tempi per lo studio sono lunghi. L'intento dell'iniziativa è quello di trovare il modo migliore per dare risalto a tutta la zona e prepararla nel migliore dei modi in vista dell'adeguamento di Villa Biamonti e della sua trasformazione a centro

d'accoglienza del parco del Mont Avic, per quanto concerne il versante di Champorcher».

A proposito di Villa Biamonti, è imminente il bando per l'assegnazione dei lavori. «L'operazione rientra nell'ambito del Programma Operativo Competitività Regionale 2007/2013 - illustra il direttore del Parco Mont Avic Massimo Bocca - Il costo dei lavori, per un totale di 1 milione 75 mila euro, è finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e prevede il recupero e la valorizzazione dell'edificio con la creazione di una base logistica per l'ente regionale». La trafila prosegue, visto che il progetto esecutivo è già stato approvato.

Come ricorda anche il sindaco Mauro Gontier, proprio Villa Biamonti è stata individuata dal progetto interre-



Villa Biamonti diventerà il nuovo centro visitatori del Parco del Mont Avic

gionale Althouse, come progetto da studiare in vista del confronto con le altre realtà internazionali. E' Chiara Bertolin, architetto responsabile

del programma transnazionale, a spiegarci i motivi che hanno portato all'inserimento dell'edificio nel progetto. «Questa villa apparteneva a

una famiglia di Torino, che ne aveva fatto la propria seconda casa - ricorda Bertolin - E' un edificio che conserva alcuni dei caratteri peculia-

ri dell'architettura valdostana, come i balconi in legno e la muratura in pietra. Siccome ora verrà riadattato, con il piano terra riservato all'accoglienza e all'abitazione dei custodi e il primo piano destinato a scopi espositivi, analizzeremo la struttura tenendo conto del cambiamento di destinazione d'uso rispetto alle sue origini. Vista l'imminenza dell'inizio dei lavori, questo fungerà da cantiere pilota per il nostro progetto. Studieremo l'ottimizzazione energetica e i metodi di realizzazione dell'opera, cercando di capire come si lavora nella nostra Regione sotto quest'aspetto. Lo studio ci permetterà, poi, di raccogliere degli elementi per imbastire un confronto, con la possibilità di un proficuo scambio di idee, con le altre nazioni inserite in Althouse».

■ **Alessandro Bianchet**